

5.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bertinotti	1-00006 73	Delmastro Delle Vedove	4-00059 79
ATTI DI CONTROLLO		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Cento	4-00057 80
Lucchese	3-00021 74	Interno.	
Cola	3-00022 74	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Diliberto	4-00054 81
Lusetti	5-00010 75	Delmastro Delle Vedove	4-00060 82
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Siniscalchi	4-00063 82
Illy	4-00055 75	Istruzione, università e ricerca.	
Melandri	4-00061 76	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Affari esteri.		Delmastro Delle Vedove	3-00018 83
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove	3-00019 77	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		De Simone Alberta	4-00062 83
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sanità.	
Delmastro Delle Vedove	3-00020 77	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Siniscalchi	4-00056 84
Valpiana	4-00058 78	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	84

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 30 giugno 2001 scade la proroga dell'esecuzione degli sfratti, relativamente alle famiglie con bassi redditi, allorché nel nucleo familiare siano presenti portatori di handicap, ultrasessantacinquenni, malati terminali, stabilita dalla legge finanziaria per il 2001;

la citata legge finanziaria prevedeva, altresì, che i comuni avrebbero dovuto predisporre elenchi di famiglie con sfratto esecutivo allo scopo di prevedere un passaggio da casa a casa utilizzando alloggi disponibili di proprietà pubblica ovvero prendendo in locazione alloggi di proprietà privata, utilizzando a tale scopo fino al 10 per cento delle risorse assegnate per il cosiddetto fondo sociale di cui alla legge n. 431 del 1998, nonché altre risorse messe a disposizione dai comuni medesimi;

successivamente alla legge finanziaria è entrata in vigore la legge 8 febbraio 2001 n. 21 recante « misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione » con particolare riguardo all'emergenza abitativa vissuta in particolare nelle grandi aree urbane;

la legge n. 21 del 2001 prevede all'articolo 2 che per fronteggiare l'emergenza abitativa gli enti previdenziali pubblici forniscano ai Comuni il 60 per cento degli alloggi disponibili e che gli enti locali li debbano assegnare a famiglie che hanno avuto lo sfratto già eseguito o che stiano per essere estromesse dall'alloggio;

appare evidente che il combinato di quanto previsto in sede di legge finanziaria per il 2001 e dalla legge n. 21 del 2001 è stato fino ad oggi disatteso dai Comuni in quanto le procedure previste non sono state attivate e ciò significherà che dal 30

giugno 2001 migliaia di famiglie in Italia con grave disagio abitativo e le più deboli socialmente saranno estromesse dall'alloggio senza alcuna alternativa abitativa;

si rende necessario, ed è richiesto da più parti, un intervento di non concessione della forza pubblica quando gli sfratti riguardano soggetti deboli o perlomeno di permettere l'esecuzione degli stessi quando l'ente locale possa garantire il passaggio da casa a casa anche utilizzando in pieno quanto previsto dalle norme citate;

senza una gestione degli sfratti che preveda il passaggio da casa a casa il rischio concreto è che tale questione divenga da questione sociale a questione di ordine pubblico.

impegna il Governo

a valutare l'adozione di misure idonee affinché si giunga alla proroga della sospensione degli sfratti per il periodo successivo al 30 giugno, relativamente a coloro che sono in condizione di grave disagio economico e abitativo ed in particolare per anziani ultrasessantacinquenni, portatori di *handicap*, famiglie con minori, e malati terminali, con reddito medio bassi per i quali è preclusa ogni possibilità di accesso al mercato delle locazioni;

ad invitare le amministrazioni comunali in particolare quelle insistenti nelle grandi aree metropolitane affinché: 1) utilizzino la quota dei fondi ripartita dalle regioni proveniente dal fondo sociale di cui alla legge n. 431 del 1998, per la locazione di immobili sfitti di grandi proprietà pubbliche o private e dando così attuazione alle norme previste dalla legge finanziaria per il 2001; 2) attivino quanto previsto dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21 ed in particolare dall'articolo 2; 3) utilizzino i fondi ripartiti alle Regioni provenienti dal fondo sociale della *ex* legge n. 392 del 1978, destinandoli alla locazione di immobili per garantire il passaggio da casa a casa per famiglie sfrattate o con sfratto in esecuzione;

a sostenere con adeguati e congrui finanziamenti l'aumento dell'offerta di alloggi in locazione a canone sociale propria dell'edilizia sovvenzionata attraverso il recupero, l'acquisto e l'eventuale costruzione di alloggi da parte degli enti locali e degli Iacp.

(1-00006) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 giugno la trasmissione RAI « Sciuscià » ha dipinto la città di Alcamo come un centro malavitoso e i suoi cittadini come vili o criminali;

all'interrogante appare inammissibile che, attraverso una trasmissione del servizio pubblico, sia stata, di fatto, diffamata una città ed i suoi abitanti —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per tutelare e ripristinare l'immagine reale della città di Alcamo. (3-00021)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1999, n. 125, veniva pubblicato un bando di gara indetta dal ministero delle finanze, dipartimento del territorio, direzione centrale del demanio, per l'affidamento della gestione dell'attività, per tutto il territorio

nazionale, di recupero, deposito, redazione dell'inventario, alienazione e rottamazione dei beni mobili, iscritti in pubblici registri, oggetto di provvedimento definitivo di confisca amministrativa ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996, convertito con modificazioni in legge 28 febbraio 1997, n. 30;

l'asta pubblica per l'aggiudicazione della concessione, relativa a detta attività, era fissata per il giorno 28 luglio 1999, presso il dipartimento del territorio del ministero delle finanze; fra le condizioni imposte per essere ammessi alla gara vi erano le seguenti: 1) presentazione di un certificato ordinario di iscrizione al registro delle imprese, attestante l'insussistenza nell'ultimo quinquennio di procedimenti concorsuali iniziati o pendenti a carico della società; 2) copia autentica, nelle forme della legge n. 15 del 1968, dei conti economici estratti dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, regolarmente depositati; 3) prova documentale che dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, risultasse un fatturato complessivo di almeno 830 miliardi di lire ed un fatturato complessivo per forniture similari di almeno 622 miliardi di lire; 4) elenco dei servizi effettuati negli ultimi tre anni, con indicazione degli importi, delle date, dei destinatari dei servizi stessi e con indicazione delle penali eventualmente applicate per ritardi e/o per la qualità del servizio stesso; 5) facoltà di ammissione anche ad imprese appositamente o temporaneamente raggruppate con l'osservanza della disciplina di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 358 del 1992, sempre che la società capogruppo comprovasse il fatturato, di cui al numero 3, di almeno il 50 per cento e le altre nella misura minima del 10 per cento, ciascuna e cumulativamente per il restante 50 per cento;

la gara fu regolarmente svolta il 28 luglio 1999, e la concessione fu assegnata alla Società EuroComputers spa;

detta società risulta essere nata e costituita solo in data 7 maggio 1999, per effetto della mutazione della denominazione sociale dell'Alce srl;

a sostenere con adeguati e congrui finanziamenti l'aumento dell'offerta di alloggi in locazione a canone sociale propria dell'edilizia sovvenzionata attraverso il recupero, l'acquisto e l'eventuale costruzione di alloggi da parte degli enti locali e degli Iacp.

(1-00006) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 12 giugno la trasmissione RAI « Sciuscià » ha dipinto la città di Alcamo come un centro malavitoso e i suoi cittadini come vili o criminali;

all'interrogante appare inammissibile che, attraverso una trasmissione del servizio pubblico, sia stata, di fatto, diffamata una città ed i suoi abitanti —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per tutelare e ripristinare l'immagine reale della città di Alcamo. (3-00021)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1999, n. 125, veniva pubblicato un bando di gara indetta dal ministero delle finanze, dipartimento del territorio, direzione centrale del demanio, per l'affidamento della gestione dell'attività, per tutto il territorio

nazionale, di recupero, deposito, redazione dell'inventario, alienazione e rottamazione dei beni mobili, iscritti in pubblici registri, oggetto di provvedimento definitivo di confisca amministrativa ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996, convertito con modificazioni in legge 28 febbraio 1997, n. 30;

l'asta pubblica per l'aggiudicazione della concessione, relativa a detta attività, era fissata per il giorno 28 luglio 1999, presso il dipartimento del territorio del ministero delle finanze; fra le condizioni imposte per essere ammessi alla gara vi erano le seguenti: 1) presentazione di un certificato ordinario di iscrizione al registro delle imprese, attestante l'insussistenza nell'ultimo quinquennio di procedimenti concorsuali iniziati o pendenti a carico della società; 2) copia autentica, nelle forme della legge n. 15 del 1968, dei conti economici estratti dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, regolarmente depositati; 3) prova documentale che dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, risultasse un fatturato complessivo di almeno 830 miliardi di lire ed un fatturato complessivo per forniture similari di almeno 622 miliardi di lire; 4) elenco dei servizi effettuati negli ultimi tre anni, con indicazione degli importi, delle date, dei destinatari dei servizi stessi e con indicazione delle penali eventualmente applicate per ritardi e/o per la qualità del servizio stesso; 5) facoltà di ammissione anche ad imprese appositamente o temporaneamente raggruppate con l'osservanza della disciplina di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 358 del 1992, sempre che la società capogruppo comprovasse il fatturato, di cui al numero 3, di almeno il 50 per cento e le altre nella misura minima del 10 per cento, ciascuna e cumulativamente per il restante 50 per cento;

la gara fu regolarmente svolta il 28 luglio 1999, e la concessione fu assegnata alla Società EuroComputers spa;

detta società risulta essere nata e costituita solo in data 7 maggio 1999, per effetto della mutazione della denominazione sociale dell'Alce srl;

la Alce srl era stata costituita, a sua volta in data 22 marzo 1999, per effetto di una convenzione intervenuta fra la Averla spa e la Datafin srl che conferirono rispettivamente 19.000.000 di lire e 1.000.000 di lire per il capitale sociale fissato in 20.000.000 di lire;

la Società EuroComputers spa certamente non era in possesso dei requisiti previsti dal citato bando di concorso e sopra enunciati, attesa la data della sua costituzione;

le due società, che il 22 marzo 1999, hanno dato luogo alla costituzione della Alce srl, parimenti non sarebbero in possesso dei surriferiti requisiti, sempre che non si voglia, per assurdo, ritenere che l'Alce srl sia stata costituita in previsione della condizione di cui al numero 5 sopra citato; ma è indiscutibile che tale ipotesi non sia assolutamente configurabile, così come è deducibile dall'atto costitutivo redatto dal notaio Suriani di Milano, repertorio n. 110825, n. 11784 di racc. —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia estremamente urgente l'adozione di un immediato provvedimento di revoca della concessione in atto per le gravissime violazioni di legge che avrebbero caratterizzato la procedura di gara e l'aggiudicazione, anche in considerazione dello stratosferico volume di affari annuo presunto (oltre 500 miliardi di lire);

se non sia del pari necessario investire eventualmente anche l'A.G. in sede penale, potendosi configurare, in quanto esposto, fatti penalmente rilevanti. (3-00022)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la scadenza della dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770) è fissata al 30 giugno 2001);

lo Statuto del contribuente fissa in un minimo di 90 giorni il termine fra la scadenza e l'emissione delle istruzioni necessarie, e ad oggi non sono ancora pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* i files per la trasmissione telematica divenuta obbligatoria;

la dichiarazione di cui sopra non prevede peraltro versamenti, da cui si evince che il rinvio non comporta costi per ritardate entrate;

il ritardo di approvazione dei « modelli » unitamente a modifiche e rettifiche impone alle diverse categorie di professionisti (consulenti del lavoro, ragionieri, dottori commercialisti, associazioni di categoria che assistono ditte varie) una intensa mole di lavoro —:

quali provvedimenti immediati e urgenti intenda porre in essere il Governo per rinviare la scadenza del termine della presentazione del modello 770 al 30 novembre 2001. (5-00010)

Interrogazioni a risposta scritta:

ILLY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1997, l'amministrazione finanziaria ha provveduto (in conformità alla normativa che secondo la sentenza della Corte costituzionale n. 15 del 1996 fa parte dell'ordinamento nazionale fin dalla ratifica del Trattato di Osimo) alla predisposizione del modello 740 e poi del modello Unico in lingua slovena al fine di garantire, agli appartenenti alla minoranza linguistica e nazionale slovena, la possibilità di effettuare la dichiarazione dei redditi nel pieno esercizio dell'inderogabile diritto all'uso della propria lingua nei rapporti con l'autorità amministrativa —:

se sia vero che non è stato predisposto il modello Unico in lingua slovena per i redditi dell'anno 2000;

se tale modello sarà messo in distribuzione prima del 20 giugno 2001, data in cui è prescritto il versamento dell'imposta dovuta;

se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia e delle finanze intendano, qualora i richiedenti non avessero ancora ricevuto il modello Unico in lingua slovena, prorogare il termine per il pagamento dell'imposta dal 20 giugno 2001 al 50° giorno dopo l'inizio della distribuzione del modello stesso. (4-00055)

MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* di venerdì 15 giugno 2001 l'onorevole Vittorio Sgarbi, sottosegretario al Ministero per i beni e le attività culturali ha annunciato l'intenzione di emanare un provvedimento che renda assolutamente gratuito l'ingresso in tutti i musei italiani, dichiarando che « non ha senso far pagare un biglietto per un bene collettivo »;

il condivisibile proposito dell'onorevole Sgarbi comporta immediatamente la necessità di prevedere lo stanziamento di ingenti risorse pubbliche in grado di coprire il mancato introito;

tale cifra può essere stimata tra i 160 ed i 165 miliardi per il 2001, qualora anche nel 2001 si verificasse un incremento negli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso dei musei statali pari circa al 18 per cento rispetto all'anno precedente, così come avvenuto nel 2000;

a tale stima si arriva esaminando i dati su visitatori ed introiti dei musei statali relativi agli anni 1999 e 2000 pubblicati dal ministero stesso;

visitatori 1999: 27.295.568; visitatori 2000: 30.175.293; introiti 1999: 127.803.632.300; introiti 2000: 149.123.803.500;

una politica di estensione del diritto di accesso ai musei statali, attraverso l'introduzione di sconti e facilitazioni sul prezzo del biglietto d'ingresso nei musei statali, è stata già realizzata con successo nel corso degli ultimi tre anni dalla precedente amministrazione, attraverso i seguenti provvedimenti:

il 15 novembre 1999, a seguito di modifica del Regolamento del Ministero dei beni e delle attività culturali che fissa i prezzi d'ingresso nei musei statali, è stato introdotto uno sconto sul biglietto d'ingresso per tutti i ragazzi di età compresa fra i 18 ed i 25 anni provenienti dai paesi dell'Unione europea;

analoga facilitazione è stata introdotta per gli insegnanti con incarico a tempo indeterminato delle scuole statali mentre la gratuità, già prevista per le persone di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65, è stata estesa a docenti e studenti degli Istituti d'arte e delle facoltà universitarie ad indirizzo artistico;

anche negli anni 1998, 1999, 2000 e 2001 è stato previsto l'ingresso gratuito in tutti i musei statali nel corso della « Settimana per la cultura », iniziativa di promozione del patrimonio storico-artistico nazionale annualmente realizzata dal Ministero per i beni e le attività culturali;

negli anni 2000 e 2001 in occasione della festa dei lavoratori sono state realizzate iniziative speciali consistenti nell'ingresso nei musei statali al prezzo unico speciale di lire 2.000 il giorno 1° maggio;

già oggi alcuni tra i più importanti e visitati monumenti statali, tra cui il Foro Romano, il Vittoriano ed il Pantheon prevedono l'ingresso gratuito;

tali provvedimenti, dettati dall'intento di rendere più agevole anche sotto il profilo economico l'accesso ai musei statali, sono stati tutti adottati dopo attenta valutazione dei costi in termini di minori introiti;

a tutti i 368 musei statali, aree archeologiche e monumenti nazionali vanno garantiti uguali orari di apertura e standard di accoglienza analoghi a quelli raggiunti in questi anni;

l'introduzione di tali provvedimenti ed iniziative non è stata mai condotta a danno delle risorse destinate alle spese correnti dell'amministrazione e delle risorse annualmente stanziare per gli interventi di restauro sul patrimonio storico-artistico, risorse che, al contrario, sono progressivamente e costantemente aumentate negli anni che vanno dal 1997 al 2000 —:

se alle dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Sgarbi corrisponda analoga volontà da parte del Governo di realizzare tale meritoria misura, senz'altro condivisibile nel principio che la ispira;

in che modo, in caso di risposta positiva, si intenda operare per stanziare le risorse pubbliche necessarie alla copertura di tale provvedimento, risorse che possono essere stimate in una cifra oscillante tra i 160 ed i 165 miliardi per il 2001;

se ed in che modo sia intenzione del Governo reperire le risorse pubbliche straordinarie per la copertura di tale provvedimento al fine di non farne pesare i conseguenti costi sull'attuale bilancio ordinario del Ministero per i beni e le attività culturali non far diminuire le risorse destinate all'attività di restauro del patrimonio storico-artistico e, soprattutto, mantenere adeguati standard di sicurezza ed efficienza in tutti i musei statali;

se sia infine, intenzione del Governo dare un segnale preciso in questo senso già nel Documento di programmazione economica e finanziaria di prossima adozione.

(4-00061)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto annuale dell'organizzazione « Nessuno tocchi Caino » ha in questi

giorni ricordato che ancora 72 paesi nel mondo praticano la pena di morte;

nella tristissima classifica delle pene capitali eseguite il primato spetta alla Cina che, da sola, esegue oltre la metà delle esecuzioni in tutto il mondo e che, dal primo gennaio 2001 ad oggi, ha mandato a morte oltre 1.100 persone;

il presidente del consiglio onorevole Silvio Berlusconi, nel 1994, presentò alle Nazioni Unite la proposta di moratoria della pena di morte, sicché è lecito supporre che il nuovo esecutivo intenda perseguire l'obiettivo della eliminazione, nel mondo, della pena di morte;

la comunità internazionale, pur nel rispetto degli affari interni di ogni paese sovrano, ha molti strumenti per far maturare una nuova sensibilità anche nei paesi che ancora prevedono, nel loro ordinamento, la pena capitale —:

quali iniziative, se del caso di concerto con gli alleati europei, l'Italia intenda assumere al fine di raggiungere l'obiettivo della eliminazione della pena di morte dagli ordinamenti degli stati nazionali che ancora la prevedono e, segnatamente, quali iniziative si intendano assumere nei confronti della Cina che, da sola, esegue oltre la metà delle esecuzioni capitali del mondo. (3-00019)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti non ha trovato adeguata soluzione attraverso l'emanazione del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo n. 22/1997);

l'introduzione di tali provvedimenti ed iniziative non è stata mai condotta a danno delle risorse destinate alle spese correnti dell'amministrazione e delle risorse annualmente stanziare per gli interventi di restauro sul patrimonio storico-artistico, risorse che, al contrario, sono progressivamente e costantemente aumentate negli anni che vanno dal 1997 al 2000 —:

se alle dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Sgarbi corrisponda analoga volontà da parte del Governo di realizzare tale meritoria misura, senz'altro condivisibile nel principio che la ispira;

in che modo, in caso di risposta positiva, si intenda operare per stanziare le risorse pubbliche necessarie alla copertura di tale provvedimento, risorse che possono essere stimate in una cifra oscillante tra i 160 ed i 165 miliardi per il 2001;

se ed in che modo sia intenzione del Governo reperire le risorse pubbliche straordinarie per la copertura di tale provvedimento al fine di non farne pesare i conseguenti costi sull'attuale bilancio ordinario del Ministero per i beni e le attività culturali non far diminuire le risorse destinate all'attività di restauro del patrimonio storico-artistico e, soprattutto, mantenere adeguati standard di sicurezza ed efficienza in tutti i musei statali;

se sia infine, intenzione del Governo dare un segnale preciso in questo senso già nel Documento di programmazione economica e finanziaria di prossima adozione.

(4-00061)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto annuale dell'organizzazione « Nessuno tocchi Caino » ha in questi

giorni ricordato che ancora 72 paesi nel mondo praticano la pena di morte;

nella tristissima classifica delle pene capitali eseguite il primato spetta alla Cina che, da sola, esegue oltre la metà delle esecuzioni in tutto il mondo e che, dal primo gennaio 2001 ad oggi, ha mandato a morte oltre 1.100 persone;

il presidente del consiglio onorevole Silvio Berlusconi, nel 1994, presentò alle Nazioni Unite la proposta di moratoria della pena di morte, sicché è lecito supporre che il nuovo esecutivo intenda perseguire l'obiettivo della eliminazione, nel mondo, della pena di morte;

la comunità internazionale, pur nel rispetto degli affari interni di ogni paese sovrano, ha molti strumenti per far maturare una nuova sensibilità anche nei paesi che ancora prevedono, nel loro ordinamento, la pena capitale —:

quali iniziative, se del caso di concerto con gli alleati europei, l'Italia intenda assumere al fine di raggiungere l'obiettivo della eliminazione della pena di morte dagli ordinamenti degli stati nazionali che ancora la prevedono e, segnatamente, quali iniziative si intendano assumere nei confronti della Cina che, da sola, esegue oltre la metà delle esecuzioni capitali del mondo. (3-00019)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti non ha trovato adeguata soluzione attraverso l'emanazione del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo n. 22/1997);

l'introduzione di tali provvedimenti ed iniziative non è stata mai condotta a danno delle risorse destinate alle spese correnti dell'amministrazione e delle risorse annualmente stanziare per gli interventi di restauro sul patrimonio storico-artistico, risorse che, al contrario, sono progressivamente e costantemente aumentate negli anni che vanno dal 1997 al 2000 —:

se alle dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Sgarbi corrisponda analoga volontà da parte del Governo di realizzare tale meritoria misura, senz'altro condivisibile nel principio che la ispira;

in che modo, in caso di risposta positiva, si intenda operare per stanziare le risorse pubbliche necessarie alla copertura di tale provvedimento, risorse che possono essere stimate in una cifra oscillante tra i 160 ed i 165 miliardi per il 2001;

se ed in che modo sia intenzione del Governo reperire le risorse pubbliche straordinarie per la copertura di tale provvedimento al fine di non farne pesare i conseguenti costi sull'attuale bilancio ordinario del Ministero per i beni e le attività culturali non far diminuire le risorse destinate all'attività di restauro del patrimonio storico-artistico e, soprattutto, mantenere adeguati standard di sicurezza ed efficienza in tutti i musei statali;

se sia infine, intenzione del Governo dare un segnale preciso in questo senso già nel Documento di programmazione economica e finanziaria di prossima adozione.

(4-00061)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto annuale dell'organizzazione « Nessuno tocchi Caino » ha in questi

giorni ricordato che ancora 72 paesi nel mondo praticano la pena di morte;

nella tristissima classifica delle pene capitali eseguite il primato spetta alla Cina che, da sola, esegue oltre la metà delle esecuzioni in tutto il mondo e che, dal primo gennaio 2001 ad oggi, ha mandato a morte oltre 1.100 persone;

il presidente del consiglio onorevole Silvio Berlusconi, nel 1994, presentò alle Nazioni Unite la proposta di moratoria della pena di morte, sicché è lecito supporre che il nuovo esecutivo intenda perseguire l'obiettivo della eliminazione, nel mondo, della pena di morte;

la comunità internazionale, pur nel rispetto degli affari interni di ogni paese sovrano, ha molti strumenti per far maturare una nuova sensibilità anche nei paesi che ancora prevedono, nel loro ordinamento, la pena capitale —:

quali iniziative, se del caso di concerto con gli alleati europei, l'Italia intenda assumere al fine di raggiungere l'obiettivo della eliminazione della pena di morte dagli ordinamenti degli stati nazionali che ancora la prevedono e, segnatamente, quali iniziative si intendano assumere nei confronti della Cina che, da sola, esegue oltre la metà delle esecuzioni capitali del mondo. (3-00019)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti non ha trovato adeguata soluzione attraverso l'emanazione del cosiddetto « decreto Ronchi » (decreto legislativo n. 22/1997);

l'insufficienza e l'inadeguatezza normativa è del resto dimostrata dal fatto che, nel breve volgere di tre anni, sono state apportate ben quattro modificazioni;

le parti più significative della normativa in esame (valgano, per tutte, la riduzione dei rifiuti all'origine e la questione della diminuzione dello smaltimento in discarica) hanno registrato un clamoroso fallimento;

l'emergenza, dunque, rimane tale, come del resto hanno dimostrato le recenti incredibili vicende della Campania, sommersa da quantità spaventose di rifiuti;

appare necessario, dunque, affrontare il problema, complesso e difficile, con estrema determinazione valutando l'opportunità di incamminarsi verso soluzioni moderne quale, ad esempio, la gamma di prospettive offerte dalle tecniche della termovalorizzazione —:

quali organiche iniziative il Governo abbia in animo di assumere per affrontare con efficienza ed efficacia l'emergenza rifiuti e verso quali direttrici intenda muoversi il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. (3-00020)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso che recentemente presso la Commissione Via della regione Veneto è stato discusso un progetto che riguarda il potenziamento degli impianti Evc di Porto Marghera (bilanciamento capacità produttive in base all'accordo per la chimica);

dalla documentazione presentata risulta che Evc è autorizzata a proseguire la propria attività in condizioni normali anche nel caso in cui si fermi il termocombustore che brucia i clorurati a valle dell'impianto; in questi casi parte dei clorurati vanno al forno inceneritore del

CS28, ma un'altra parte (quella derivante dalla ossoclorurazione) esce senza alcun trattamento dal camino E13 che si trova al centro del reparto ed è alto 40 metri, a seconda del carico possono uscire dai 70 ai 220 KG/ora di clorurati. L'azienda in questi casi comunica alla Provincia che si sta usando il camino E13, queste emissioni non necessitano di alcuna autorizzazione;

dalla documentazione presentata da Evc risulta che le fermate accidentali del termocombustore e il conseguente utilizzo del camino E13 risultano essere le seguenti negli ultimi 3 anni:

1998 2 episodi per una durata totale di 14 ore;

1999 3 episodi per una durata totale di 38 ore;

2000 1 episodio per una durata totale di 96 ore;

facendo dei semplici calcoli, non evidenziati nei documenti Evc, risulta che nel solo anno 2000 sono fuoriusciti da 6,7 a 21,1 tonnellate di clorurati (prevalentemente DCE-dicloretoano prodotto cancerogeno come il CVM);

dal 1994 al 1998 compreso, Evc non ha mai denunciato e segnalato alla Provincia, alcun caso di fuori servizio e di utilizzo di detto camino, cosa praticamente impossibile tanto che la stessa Evc segnala come riportato in precedenza per il 1998 due episodi per una durata di 14 ore;

sulla vicenda dei fiori servizi e degli incidenti, Medicina Democratica e l'associazione G. Bortolozzo, hanno prodotto un diario degli ultimi 15 anni nel quale è riportato che nel 1999 gli episodi non sono tre ma ben 7 e per una durata complessiva di 93 ore (contro le 38 dichiarate alla Via). Per il 2000 il caso è sì uno solo ma le ore sono 110 e non 96 come dichiarato;

in base ai dati forniti dalla Provincia la quantità di cancerogeni emessi dal solo camino E13 negli ultimi due anni risultano

essere notevolmente superiori a quelle che emergerebbero dai documenti presentati alla Via;

per il disservizio improvviso al CV22 dell'8 luglio 1999 nel quale uscirono 3 tonnellate di CVM c'è stata una indagine della magistratura e un rinvio a giudizio;

le emissioni di prodotti cancerogeni, che ricadono poi sul territorio circostante, debbono cessare al più presto imponendo alle aziende l'applicazione delle migliori tecnologie, sistemi di blocco automatico in caso di fuori servizi e limiti ferrei anche per i casi citati nella premessa anche per i casi esposti che sfuggono al sistema autorizzativo;

è necessario che tutte le amministrazioni si impegnino realmente per avviare una seria e completa indagine epidemiologica sui lavoratori e sulle popolazioni che risiedono nel cono di ricaduta delle sostanze inquinanti emesse dal polo industriale di Porto Marghera —:

se non ritengano di procedere ad una verifica tecnica sulle dichiarazioni di Evc degli ultimi anni;

se non ritengano necessario l'avvio di una indagine epidemiologica ad ampio spettro sugli effetti delle ricadute nel territorio delle sostanze emesse dal polo industriale di Porto Marghera con la costituzione di un gruppo tecnico che coinvolga anche gli esperti che hanno lavorato per il pubblico ministero nel processo PVC/CVM;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di costruire una rete di rilevazione delle ricadute al suolo con deposimetri e indicatori biologici;

quali iniziative intendano intraprendere per imporre a EVC l'applicazione delle migliori tecnologie allo scopo di eliminare del tutto le emissioni di prodotti pericolosi e cancerogeni, nonché degli strumenti di blocco automatico;

se non ritengano improrogabile l'imposizione anche transitoriamente, di limiti ferrei per i punti di emissione come l'E13.
(4-00058)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sta di giorno in giorno aumentando la tensione fra gli abitanti del villaggio minatori di Santa Barbara, una frazione del comune Valdarrese di Cavriglia, in provincia di Arezzo, e l'Enel;

l'Enel, proprietario attraverso due controllate, delle abitazioni locate a 200 famiglie, ha attivato le procedure di sfratto;

vani sembrano essere stati i ripetuti tentativi di ottenere il rinnovo dei contratti di locazione ed altrettanto vane le proposte di acquisto avanzate da molte famiglie;

esclusa la volontà di rinnovare il contratto di locazione ed esclusa altresì la volontà di alienare gli immobili agli occupanti, prende seriamente corpo il sospetto che si voglia alienare il patrimonio immobiliare eludendo la normativa che assicura un trattamento di favore agli affittuari di immobili di enti pubblici;

è evidente che si deve tentare di prevenire l'ipotesi di esecuzione dei 200 sfratti per le gravi tensioni che creerebbe e per l'assoluta impossibilità di reperire sul mercato altrettanti immobili da locare —:

se non ritenga di intervenire al fine di mediare fra le opposte esigenze ed al fine di verificare se gli intendimenti della proprietà, ineccepibili sul piano formale, non nascondano la volontà di eludere la normativa che riserva trattamento di favore agli affittuari di immobili di enti

essere notevolmente superiori a quelle che emergerebbero dai documenti presentati alla Via;

per il disservizio improvviso al CV22 dell'8 luglio 1999 nel quale uscirono 3 tonnellate di CVM c'è stata una indagine della magistratura e un rinvio a giudizio;

le emissioni di prodotti cancerogeni, che ricadono poi sul territorio circostante, debbono cessare al più presto imponendo alle aziende l'applicazione delle migliori tecnologie, sistemi di blocco automatico in caso di fuori servizi e limiti ferrei anche per i casi citati nella premessa anche per i casi esposti che sfuggono al sistema autorizzativo;

è necessario che tutte le amministrazioni si impegnino realmente per avviare una seria e completa indagine epidemiologica sui lavoratori e sulle popolazioni che risiedono nel cono di ricaduta delle sostanze inquinanti emesse dal polo industriale di Porto Marghera —:

se non ritengano di procedere ad una verifica tecnica sulle dichiarazioni di Evc degli ultimi anni;

se non ritengano necessario l'avvio di una indagine epidemiologica ad ampio spettro sugli effetti delle ricadute nel territorio delle sostanze emesse dal polo industriale di Porto Marghera con la costituzione di un gruppo tecnico che coinvolga anche gli esperti che hanno lavorato per il pubblico ministero nel processo PVC/CVM;

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di costruire una rete di rilevazione delle ricadute al suolo con deposimetri e indicatori biologici;

quali iniziative intendano intraprendere per imporre a EVC l'applicazione delle migliori tecnologie allo scopo di eliminare del tutto le emissioni di prodotti pericolosi e cancerogeni, nonché degli strumenti di blocco automatico;

se non ritengano improrogabile l'imposizione anche transitoriamente, di limiti ferrei per i punti di emissione come l'E13.
(4-00058)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sta di giorno in giorno aumentando la tensione fra gli abitanti del villaggio minatori di Santa Barbara, una frazione del comune Valdarrese di Cavriglia, in provincia di Arezzo, e l'Enel;

l'Enel, proprietario attraverso due controllate, delle abitazioni locate a 200 famiglie, ha attivato le procedure di sfratto;

vani sembrano essere stati i ripetuti tentativi di ottenere il rinnovo dei contratti di locazione ed altrettanto vane le proposte di acquisto avanzate da molte famiglie;

esclusa la volontà di rinnovare il contratto di locazione ed esclusa altresì la volontà di alienare gli immobili agli occupanti, prende seriamente corpo il sospetto che si voglia alienare il patrimonio immobiliare eludendo la normativa che assicura un trattamento di favore agli affittuari di immobili di enti pubblici;

è evidente che si deve tentare di prevenire l'ipotesi di esecuzione dei 200 sfratti per le gravi tensioni che creerebbe e per l'assoluta impossibilità di reperire sul mercato altrettanti immobili da locare —:

se non ritenga di intervenire al fine di mediare fra le opposte esigenze ed al fine di verificare se gli intendimenti della proprietà, ineccepibili sul piano formale, non nascondano la volontà di eludere la normativa che riserva trattamento di favore agli affittuari di immobili di enti

pubblici che manifestano la volontà di acquisire in proprietà l'immobile locato.
(4-00059)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 394/00 e la legge n. 388/00 (legge finanziaria 2001), si occupano entrambi della rinegoziazione dei tassi applicati ai mutui in corso di ammortamento, ma hanno campi di applicazione, nella formulazione attualmente vigente, chiaramente differenziati;

il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 394 limita, infatti, la sua applicazione al « tasso degli interessi pattuito nei finanziamenti non agevolati, stipulati nella forma di mutui a tasso fisso, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto », mentre l'articolo 145, comma 62, della legge n. 355 vorrebbe interpretare autenticamente l'articolo 29 della legge n. 133 del 13 maggio 1999, che disciplina la rinegoziazione dei mutui agevolati, sostituendo il tasso effettivo globale medio per le operazioni di mutuo determinato, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996, alla data della richiesta di rinegoziazione, con il « tasso effettivo globale medio dei mutui all'edilizia in corso di ammortamento »;

è opportuno ricordare che, dando attuazione alle disposizioni previste dall'articolo 29 della legge n. 133/99, e dal Regolamento approvato con il decreto ministeriale 24 marzo 2000, n. 110, le Regioni e le persone fisiche e giuridiche destinatarie dei contributi agevolati hanno da tempo presentato agli istituti mutuanti numerose domande di rinegoziazione dei

tassi relativi ai mutui in corso di ammortamento, facendo affidamento sulle disposizioni adottate dal Parlamento;

l'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale n. 110/00 stabilisce, infatti, che « gli istituti interessati, accertata la procedibilità della richiesta, individuano la misura del tasso di cui all'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108, in vigore alla data di presentazione della domanda, procedono alla conseguente modifica del tasso applicato al mutuo e ne danno comunicazione al mutuatario ed all'ente »;

le recenti decisioni della Corte di Cassazione sugli effetti dell'applicazione della legge 7 marzo 1996, n. 108 sui contratti di mutuo stipulati prima della entrata in vigore di tale legge, pongono problemi giuridici e finanziari ai quali il decreto-legge n. 394 intende ovviare;

sarebbe, tuttavia, privo di qualunque giustificazione un provvedimento legislativo che non tenesse conto della diversa e meno favorevole disciplina che dovrebbe essere applicata all'edilizia agevolata, esclusa dall'applicazione del decreto-legge, nonostante l'interesse pubblico generale al cui conseguimento sono finalizzati i contributi che assistono i mutui agevolati;

appare, infatti, evidente che l'attuale formulazione dell'articolo 145, comma 62, della legge n. 388 — anche limitandone l'applicazione, per non incorrere nella censura della Corte costituzionale, alle domande di rinegoziazione presentate a partire dal 1° gennaio 2001 — condurrebbe alla determinazione di un tasso di sostituzione sensibilmente superiore a quello che la maggioranza parlamentare pare orientata a proporre per i mutui « prima casa » (8,46 per cento);

l'articolo 145, comma 62, della legge n. 388, intenderebbe sostituire il tasso « di mercato » in vigore alla data della domanda di rinegoziazione, quale è certamente quello rilevato trimestralmente dal Ministero del tesoro, con un tasso che nulla ha a che vedere con le condizioni del mercato finanziario vigenti a tale data,

pubblici che manifestano la volontà di acquisire in proprietà l'immobile locato.
(4-00059)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 394/00 e la legge n. 388/00 (legge finanziaria 2001), si occupano entrambi della rinegoziazione dei tassi applicati ai mutui in corso di ammortamento, ma hanno campi di applicazione, nella formulazione attualmente vigente, chiaramente differenziati;

il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 394 limita, infatti, la sua applicazione al « tasso degli interessi pattuito nei finanziamenti non agevolati, stipulati nella forma di mutui a tasso fisso, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto », mentre l'articolo 145, comma 62, della legge n. 355 vorrebbe interpretare autenticamente l'articolo 29 della legge n. 133 del 13 maggio 1999, che disciplina la rinegoziazione dei mutui agevolati, sostituendo il tasso effettivo globale medio per le operazioni di mutuo determinato, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 108 del 1996, alla data della richiesta di rinegoziazione, con il « tasso effettivo globale medio dei mutui all'edilizia in corso di ammortamento »;

è opportuno ricordare che, dando attuazione alle disposizioni previste dall'articolo 29 della legge n. 133/99, e dal Regolamento approvato con il decreto ministeriale 24 marzo 2000, n. 110, le Regioni e le persone fisiche e giuridiche destinatarie dei contributi agevolati hanno da tempo presentato agli istituti mutuanti numerose domande di rinegoziazione dei

tassi relativi ai mutui in corso di ammortamento, facendo affidamento sulle disposizioni adottate dal Parlamento;

l'articolo 2, comma 1, del decreto ministeriale n. 110/00 stabilisce, infatti, che « gli istituti interessati, accertata la procedibilità della richiesta, individuano la misura del tasso di cui all'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108, in vigore alla data di presentazione della domanda, procedono alla conseguente modifica del tasso applicato al mutuo e ne danno comunicazione al mutuatario ed all'ente »;

le recenti decisioni della Corte di Cassazione sugli effetti dell'applicazione della legge 7 marzo 1996, n. 108 sui contratti di mutuo stipulati prima della entrata in vigore di tale legge, pongono problemi giuridici e finanziari ai quali il decreto-legge n. 394 intende ovviare;

sarebbe, tuttavia, privo di qualunque giustificazione un provvedimento legislativo che non tenesse conto della diversa e meno favorevole disciplina che dovrebbe essere applicata all'edilizia agevolata, esclusa dall'applicazione del decreto-legge, nonostante l'interesse pubblico generale al cui conseguimento sono finalizzati i contributi che assistono i mutui agevolati;

appare, infatti, evidente che l'attuale formulazione dell'articolo 145, comma 62, della legge n. 388 — anche limitandone l'applicazione, per non incorrere nella censura della Corte costituzionale, alle domande di rinegoziazione presentate a partire dal 1° gennaio 2001 — condurrebbe alla determinazione di un tasso di sostituzione sensibilmente superiore a quello che la maggioranza parlamentare pare orientata a proporre per i mutui « prima casa » (8,46 per cento);

l'articolo 145, comma 62, della legge n. 388, intenderebbe sostituire il tasso « di mercato » in vigore alla data della domanda di rinegoziazione, quale è certamente quello rilevato trimestralmente dal Ministero del tesoro, con un tasso che nulla ha a che vedere con le condizioni del mercato finanziario vigenti a tale data,

perché relativo a tutti i mutui edilizi, agevolati e non agevolati, in corso di ammortamento alla stessa data e cioè ai tassi applicati ai mutui stipulati negli ultimi 10-15 anni;

si tratta, pertanto, di un totale stravolgimento della *ratio* dell'articolo 29 della legge n. 133 e della stessa disciplina dei mutui edilizi agevolati, che fino dalla loro introduzione ha previsto che i mutui concessi agli operatori debbano essere stipulati al tasso di riferimento periodicamente stabilito con appositi decreti ministeriali, sottraendolo alla contrattazione fra le parti;

l'assurdità degli effetti dell'applicazione dell'articolo 145, comma 62, e della legge n. 388 risulta evidente se si considera che, assumendo i tassi di riferimento in vigore dal 1987 al 1999 come rappresentativi dei tassi applicati ai mutui in corso di ammortamento, se ne ricaverebbe un tasso medio pari al 12,17 per cento, superiore del 24,8 per cento rispetto a quello già acquisito (4,90 per cento) dai mutuatari che hanno tempestivamente presentato la domanda di rinegoziazione;

il tasso del 12,17 poi, non sarebbe materialmente applicabile perché superiore al tasso usurario in vigore per il trimestre 1/1-31/3 del 2001, pari al 10,395 per cento; infatti, anche secondo la norma interpretativa prevista dall'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 394, « si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti a qualunque titolo, indipendentemente dal momento del loro pagamento »;

a tale considerazione deve aggiungersi che, al tasso del 12,17 per cento, i mutui agevolati di cui potrebbe essere rinegoziato il tasso sono una piccola percentuale del totale di quelli in corso di ammortamento, con la conseguenza che verrebbero pressoché totalmente sottratti all'edilizia residenziale pubblica i circa 3.500 miliardi di economie di contributo conseguenti alla rinegoziazione dei tassi

in applicazione dell'articolo 29 della legge n. 133, privando il settore dell'unica fonte di finanziamento per nuovi programmi attualmente disponibili per le Regioni —:

se non ritenga urgente ed opportuno valutare tutte le iniziative del caso per porre rimedio alla situazione sopra descritta e non intenda adottare provvedimenti atti alla uniformazione dei tassi.
(4-00057)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO e NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova si sta profilando concretamente la chiusura della « cokeria » delle acciaierie di Cornigliano, mettendo così sul lastrico 200 operai immediatamente licenziati;

lo stesso pericolo corrono i circa mille operai dell'altoforno;

se si verificasse questa seconda ipotesi si tratterebbe, a detta dei sindacati, di un pesante ricatto da parte dell'imprenditore Riva;

a seguito del pesante intervento della polizia contro un corteo operaio che tentava di incontrare i rappresentanti della Regione Liguria, rimanevano feriti quattro lavoratori —:

quali siano state le dinamiche degli avvenimenti che hanno portato alla carica al corteo dei lavoratori e a chi siano attribuibili le responsabilità del ferimento dei quattro operai;

perché relativo a tutti i mutui edilizi, agevolati e non agevolati, in corso di ammortamento alla stessa data e cioè ai tassi applicati ai mutui stipulati negli ultimi 10-15 anni;

si tratta, pertanto, di un totale stravolgimento della *ratio* dell'articolo 29 della legge n. 133 e della stessa disciplina dei mutui edilizi agevolati, che fino dalla loro introduzione ha previsto che i mutui concessi agli operatori debbano essere stipulati al tasso di riferimento periodicamente stabilito con appositi decreti ministeriali, sottraendolo alla contrattazione fra le parti;

l'assurdità degli effetti dell'applicazione dell'articolo 145, comma 62, e della legge n. 388 risulta evidente se si considera che, assumendo i tassi di riferimento in vigore dal 1987 al 1999 come rappresentativi dei tassi applicati ai mutui in corso di ammortamento, se ne ricaverebbe un tasso medio pari al 12,17 per cento, superiore del 24,8 per cento rispetto a quello già acquisito (4,90 per cento) dai mutuatari che hanno tempestivamente presentato la domanda di rinegoziazione;

il tasso del 12,17 poi, non sarebbe materialmente applicabile perché superiore al tasso usurario in vigore per il trimestre 1/1-31/3 del 2001, pari al 10,395 per cento; infatti, anche secondo la norma interpretativa prevista dall'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 394, « si intendono usurari gli interessi che superano il limite stabilito dalla legge nel momento in cui essi sono promessi o comunque convenuti a qualunque titolo, indipendentemente dal momento del loro pagamento »;

a tale considerazione deve aggiungersi che, al tasso del 12,17 per cento, i mutui agevolati di cui potrebbe essere rinegoziato il tasso sono una piccola percentuale del totale di quelli in corso di ammortamento, con la conseguenza che verrebbero pressoché totalmente sottratti all'edilizia residenziale pubblica i circa 3.500 miliardi di economie di contributo conseguenti alla rinegoziazione dei tassi

in applicazione dell'articolo 29 della legge n. 133, privando il settore dell'unica fonte di finanziamento per nuovi programmi attualmente disponibili per le Regioni —:

se non ritenga urgente ed opportuno valutare tutte le iniziative del caso per porre rimedio alla situazione sopra descritta e non intenda adottare provvedimenti atti alla uniformazione dei tassi.
(4-00057)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

DILIBERTO e NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a Genova si sta profilando concretamente la chiusura della « cokeria » delle acciaierie di Cornigliano, mettendo così sul lastrico 200 operai immediatamente licenziati;

lo stesso pericolo corrono i circa mille operai dell'altoforno;

se si verificasse questa seconda ipotesi si tratterebbe, a detta dei sindacati, di un pesante ricatto da parte dell'imprenditore Riva;

a seguito del pesante intervento della polizia contro un corteo operaio che tentava di incontrare i rappresentanti della Regione Liguria, rimanevano feriti quattro lavoratori —:

quali siano state le dinamiche degli avvenimenti che hanno portato alla carica al corteo dei lavoratori e a chi siano attribuibili le responsabilità del ferimento dei quattro operai;

quali iniziative si intenda porre in essere a carico dei responsabili stessi;

quali iniziative si intendano adottare per scongiurare il licenziamento dei lavoratori a fronte della difficile situazione venutasi a creare;

se il Governo non ritenga opportuno bloccare la procedura di mobilità e riaprire un tavolo delle trattative così come chiedono i sindacati ritenendo come unica strada percorribile quella dell'intesa raggiunta con la prima stesura dell'accordo di programma. (4-00054)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano spagnolo *El Mundo* di lunedì 18 giugno 2001 ha dato ampio risalto alla notizia della vendita, da parte dei separatisti baschi dell'Eta, di una ingente partita di dinamite agli estremisti palestinesi di Hamas, vendita avvenuta alla fine dell'anno 2000;

secondo tale notizia (cfr. *Libero* di martedì 19 giugno 2001, alla pagina 7) la « transazione » fra le due organizzazioni terroristiche sarebbe avvenuta a Torino, con ciò confermandosi il ruolo significativamente strategico dell'Italia come crocevia dei traffici di molte organizzazioni terroristiche —:

se la notizia pubblicata dal quotidiano spagnolo *El Mundo*, con l'indicazione del capoluogo piemontese come sede dell'incontro fra elementi di spicco di organizzazione terroristiche, e come luogo dell'intervenuta « transazione » avente ad oggetto migliaia di chilogrammi di dinamite, sia da considerarsi attendibile; in caso affermativo, se i servizi di sicurezza avessero avuto notizia di tali trattative e, in ogni caso, quali iniziative strutturali intenda assumere per far sì che l'Italia dismetta il ruolo di sede privilegiata per gli incontri dei terroristi di tutto il mondo. (4-00060)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il dottor Amilcare Astone, venticinquenne napoletano, avendo conosciuto due giovani fratelli musicisti dell'Ecuador nel corso di un viaggio in America Latina, si determinava, d'accordo con la sua famiglia e con un gruppo di amici, ad invitarli a Napoli;

il dottor Astone allo scopo di organizzare al meglio la visita dei giovani musicisti dopo aver contattato la questura di Napoli inviava ai due fratelli ed all'Ambasciata dell'Ecuador in Italia una formale carta di invito con la quale si assumeva oneri e responsabilità connessi alla permanenza nel territorio italiano degli « ospiti »;

Amilcare Astone, insieme ad un gruppo di amici, provvedeva conseguentemente al pagamento del biglietto e fissava la data di arrivo dei due giovani musicisti;

il 10 aprile 2001 i due giovani fratelli musicisti Juan Masaquiza e José Masaquiza, giungevano a Roma, dopo circa diciotto ore di volo;

in aeroporto i musicisti avrebbero incontrato gli amici italiani pronti ad ospitarli ed a prestare ogni tipo di garanzia economica per provvedere al loro soggiorno;

i giovani italiani recatisi in aeroporto ricevevano la comunicazione, da parte di agenti di polizia, che uno dei due fratelli non era ammesso nel territorio tracciato dal circuito Schengen fino al 2003;

la causa della inammissibilità sarebbe stata individuata in un provvedimento adottato dalle autorità di pubblica sicurezza della Germania che, nel 1997, aveva rivelato che Juan Masaquiza suonava per strada sprovvisto di autorizzazione;

nonostante in relazione al giovane José Masaquiza non vi fossero preclusioni per l'ingresso nel nostro Paese, entrambi i musicisti ecuadoriani, dopo molte ore di attesa, si vedevano costretti a tornare in Ecuador, probabilmente a causa di una dichiarazione firmata dal giovane José, in

aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di pubblica sicurezza di essere sprovvisto di denaro;

nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura (aprile 2001), l'interrogante aveva già rappresentato, con lo stesso mezzo, le vicende richiamate nonostante l'esecutivo stesse terminando il proprio mandato —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cittadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-00063)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il vero e proprio esercito di insegnanti « precari » attende da epoca ormai immemorabile una soluzione giuridicamente seria e definitiva dei problemi gravissimi che affliggono la categoria;

pare superfluo sottolineare le problematiche che non consentono agli insegnanti « precari » la programmazione della loro vita e dei loro impegni;

ogni Governo succedutosi nel tempo ha promesso di affrontare e risolvere

quello che pare essere forse il più serio ed il più « endemico » fra i problemi della classe docente;

il nuovo esecutivo non può certamente sottrarsi al dovere di indicare le linee di intervento per portare a soluzione il problema degli insegnanti « precari » —:

quali strutturali ed organiche iniziative intenda assumere per rinvenire una doverosa, equa e dignitosa soluzione alla triste condizione lavorativa degli insegnanti « precari ». (3-00018)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale del 14 giugno 2001 ha pubblicato con grande rilievo la denuncia effettuata dalla Camera del Lavoro della provincia di Avellino riguardante il grave atteggiamento anti-sindacale ravvisato nel comportamento dell'azienda Carbone Moda di Domicella, che con la Manifattura Carbone conta 80 dipendenti;

in base a tale denuncia risultano licenziate « in tronco » 4 operaie, alle quali è stata consegnata la lettera di licenziamento appena varcato l'ingresso della loro fabbrica;

a questi licenziamenti se ne aggiungono altri nove avvenuti in pochi mesi;

tutti i licenziati (tranne uno) risultano iscritti al sindacato della Cgil;

l'unica loro « colpa » sarebbe stata, secondo il sindacato, quella di denunciare lo sfruttamento messo in atto dall'azienda nei confronti di 50 indiani del Bangladesh, costretti a lavorare per settemila lire al giorno;

aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di pubblica sicurezza di essere sprovvisto di denaro;

nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura (aprile 2001), l'interrogante aveva già rappresentato, con lo stesso mezzo, le vicende richiamate nonostante l'esecutivo stesse terminando il proprio mandato —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cittadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-00063)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il vero e proprio esercito di insegnanti « precari » attende da epoca ormai immemorabile una soluzione giuridicamente seria e definitiva dei problemi gravissimi che affliggono la categoria;

pare superfluo sottolineare le problematiche che non consentono agli insegnanti « precari » la programmazione della loro vita e dei loro impegni;

ogni Governo succedutosi nel tempo ha promesso di affrontare e risolvere

quello che pare essere forse il più serio ed il più « endemico » fra i problemi della classe docente;

il nuovo esecutivo non può certamente sottrarsi al dovere di indicare le linee di intervento per portare a soluzione il problema degli insegnanti « precari » —:

quali strutturali ed organiche iniziative intenda assumere per rinvenire una doverosa, equa e dignitosa soluzione alla triste condizione lavorativa degli insegnanti « precari ». (3-00018)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale del 14 giugno 2001 ha pubblicato con grande rilievo la denuncia effettuata dalla Camera del Lavoro della provincia di Avellino riguardante il grave atteggiamento anti-sindacale ravvisato nel comportamento dell'azienda Carbone Moda di Domicella, che con la Manifattura Carbone conta 80 dipendenti;

in base a tale denuncia risultano licenziate « in tronco » 4 operaie, alle quali è stata consegnata la lettera di licenziamento appena varcato l'ingresso della loro fabbrica;

a questi licenziamenti se ne aggiungono altri nove avvenuti in pochi mesi;

tutti i licenziati (tranne uno) risultano iscritti al sindacato della Cgil;

l'unica loro « colpa » sarebbe stata, secondo il sindacato, quella di denunciare lo sfruttamento messo in atto dall'azienda nei confronti di 50 indiani del Bangladesh, costretti a lavorare per settemila lire al giorno;

aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di pubblica sicurezza di essere sprovvisto di denaro;

nel corso dell'ultimo scorcio della passata legislatura (aprile 2001), l'interrogante aveva già rappresentato, con lo stesso mezzo, le vicende richiamate nonostante l'esecutivo stesse terminando il proprio mandato —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cittadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-00063)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il vero e proprio esercito di insegnanti « precari » attende da epoca ormai immemorabile una soluzione giuridicamente seria e definitiva dei problemi gravissimi che affliggono la categoria;

pare superfluo sottolineare le problematiche che non consentono agli insegnanti « precari » la programmazione della loro vita e dei loro impegni;

ogni Governo succedutosi nel tempo ha promesso di affrontare e risolvere

quello che pare essere forse il più serio ed il più « endemico » fra i problemi della classe docente;

il nuovo esecutivo non può certamente sottrarsi al dovere di indicare le linee di intervento per portare a soluzione il problema degli insegnanti « precari » —:

quali strutturali ed organiche iniziative intenda assumere per rinvenire una doverosa, equa e dignitosa soluzione alla triste condizione lavorativa degli insegnanti « precari ». (3-00018)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale del 14 giugno 2001 ha pubblicato con grande rilievo la denuncia effettuata dalla Camera del Lavoro della provincia di Avellino riguardante il grave atteggiamento anti-sindacale ravvisato nel comportamento dell'azienda Carbone Moda di Domicella, che con la Manifattura Carbone conta 80 dipendenti;

in base a tale denuncia risultano licenziate « in tronco » 4 operaie, alle quali è stata consegnata la lettera di licenziamento appena varcato l'ingresso della loro fabbrica;

a questi licenziamenti se ne aggiungono altri nove avvenuti in pochi mesi;

tutti i licenziati (tranne uno) risultano iscritti al sindacato della Cgil;

l'unica loro « colpa » sarebbe stata, secondo il sindacato, quella di denunciare lo sfruttamento messo in atto dall'azienda nei confronti di 50 indiani del Bangladesh, costretti a lavorare per settemila lire al giorno;

operaie e operai licenziati sono stati riassunti da cooperative che lavorano di fatto per la stessa azienda che li ha licenziati;

il vescovo di Avellino monsignore Antonio Forte, ha scritto un'accurata lettera pubblicata sulla stampa locale del 14 giugno 2001 in cui denuncia il fatto che tale atteggiamento « travalica le leggi dell'uomo e calpesta la legge di Dio » e prosegue accusando « la gravità di un comportamento che a Domicella "ha ridotto quella gente in schiavitù" »;

i licenziamenti sono stati motivati da « mancanza di lavoro »;

risulta, tuttavia, che in alcuni reparti le lavoratrici attuano svariate ore al giorno di lavoro straordinario —:

quali iniziative intenda intraprendere a salvaguardia dei livelli occupazionali in Irpinia e se non ritenga utile verificare se vi siano state irregolarità nell'impiego dei lavoratori e delle lavoratrici nelle aziende sopra citate. (4-00062)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione EpaC che si adopera per sensibilizzare la prevenzione dell'epatite C, nonché per fornire assistenza alle persone colpite dalla grave malattia infettiva, lamenta la scarsa considerazione delle istituzioni sanitarie nella promozione di campagne informative relative alla maggiore conoscenza del *virus*;

l'organizzazione *no profit*, che si occupa anche di fornire assistenza ai malati di epatite C, ha rappresentato nei giorni scorsi, in un documento inviato all'interrogante, la assenza di interventi ministeriali diretti ad una sensibilizzazione nonché ad una campagna informativa e preventiva più consona alla gravità della infezione ed all'elevato numero di persone contagiato;

il comitato EpaC ha stimato che il 3 per cento dei cittadini italiani sia interessato dal *virus* in oggetto e che la percentuale sia addirittura notevolmente più elevata nelle regioni meridionali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di promuovere campagne informative e preventive che siano in grado di intervenire concretamente sia sul fronte dell'informazione che su quello del sostegno nei confronti delle organizzazioni di volontariato che si occupano meritoriamente di fornire assistenza ai malati di epatite C;

se non intenda istituire un rapporto di collaborazione e collegamento tra il dipartimento malattie infettive del ministero della sanità ed organizzazioni, come il Comitato EpaC, quotidianamente contattate da migliaia di cittadini desiderosi di informazioni e conforti per fronteggiare il grave problema socio-sanitario. (4-00056)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Cola n. 4-00050 del 18 giugno 2001 in risposta orale n. 3-00022.

operaie e operai licenziati sono stati riassunti da cooperative che lavorano di fatto per la stessa azienda che li ha licenziati;

il vescovo di Avellino monsignore Antonio Forte, ha scritto un'accurata lettera pubblicata sulla stampa locale del 14 giugno 2001 in cui denuncia il fatto che tale atteggiamento « travalica le leggi dell'uomo e calpesta la legge di Dio » e prosegue accusando « la gravità di un comportamento che a Domicella "ha ridotto quella gente in schiavitù" »;

i licenziamenti sono stati motivati da « mancanza di lavoro »;

risulta, tuttavia, che in alcuni reparti le lavoratrici attuano svariate ore al giorno di lavoro straordinario —:

quali iniziative intenda intraprendere a salvaguardia dei livelli occupazionali in Irpinia e se non ritenga utile verificare se vi siano state irregolarità nell'impiego dei lavoratori e delle lavoratrici nelle aziende sopra citate. (4-00062)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione EpaC che si adopera per sensibilizzare la prevenzione dell'epatite C, nonché per fornire assistenza alle persone colpite dalla grave malattia infettiva, lamenta la scarsa considerazione delle istituzioni sanitarie nella promozione di campagne informative relative alla maggiore conoscenza del *virus*;

l'organizzazione *no profit*, che si occupa anche di fornire assistenza ai malati di epatite C, ha rappresentato nei giorni scorsi, in un documento inviato all'interrogante, la assenza di interventi ministeriali diretti ad una sensibilizzazione nonché ad una campagna informativa e preventiva più consona alla gravità della infezione ed all'elevato numero di persone contagiato;

il comitato EpaC ha stimato che il 3 per cento dei cittadini italiani sia interessato dal *virus* in oggetto e che la percentuale sia addirittura notevolmente più elevata nelle regioni meridionali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di promuovere campagne informative e preventive che siano in grado di intervenire concretamente sia sul fronte dell'informazione che su quello del sostegno nei confronti delle organizzazioni di volontariato che si occupano meritoriamente di fornire assistenza ai malati di epatite C;

se non intenda istituire un rapporto di collaborazione e collegamento tra il dipartimento malattie infettive del ministero della sanità ed organizzazioni, come il Comitato EpaC, quotidianamente contattate da migliaia di cittadini desiderosi di informazioni e conforti per fronteggiare il grave problema socio-sanitario. (4-00056)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Cola n. 4-00050 del 18 giugno 2001 in risposta orale n. 3-00022.

operaie e operai licenziati sono stati riassunti da cooperative che lavorano di fatto per la stessa azienda che li ha licenziati;

il vescovo di Avellino monsignore Antonio Forte, ha scritto un'accurata lettera pubblicata sulla stampa locale del 14 giugno 2001 in cui denuncia il fatto che tale atteggiamento « travalica le leggi dell'uomo e calpesta la legge di Dio » e prosegue accusando « la gravità di un comportamento che a Domicella "ha ridotto quella gente in schiavitù" »;

i licenziamenti sono stati motivati da « mancanza di lavoro »;

risulta, tuttavia, che in alcuni reparti le lavoratrici attuano svariate ore al giorno di lavoro straordinario —:

quali iniziative intenda intraprendere a salvaguardia dei livelli occupazionali in Irpinia e se non ritenga utile verificare se vi siano state irregolarità nell'impiego dei lavoratori e delle lavoratrici nelle aziende sopra citate. (4-00062)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione EpaC che si adopera per sensibilizzare la prevenzione dell'epatite C, nonché per fornire assistenza alle persone colpite dalla grave malattia infettiva, lamenta la scarsa considerazione delle istituzioni sanitarie nella promozione di campagne informative relative alla maggiore conoscenza del *virus*;

l'organizzazione *no profit*, che si occupa anche di fornire assistenza ai malati di epatite C, ha rappresentato nei giorni scorsi, in un documento inviato all'interrogante, la assenza di interventi ministeriali diretti ad una sensibilizzazione nonché ad una campagna informativa e preventiva più consona alla gravità della infezione ed all'elevato numero di persone contagiato;

il comitato EpaC ha stimato che il 3 per cento dei cittadini italiani sia interessato dal *virus* in oggetto e che la percentuale sia addirittura notevolmente più elevata nelle regioni meridionali —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare al fine di promuovere campagne informative e preventive che siano in grado di intervenire concretamente sia sul fronte dell'informazione che su quello del sostegno nei confronti delle organizzazioni di volontariato che si occupano meritoriamente di fornire assistenza ai malati di epatite C;

se non intenda istituire un rapporto di collaborazione e collegamento tra il dipartimento malattie infettive del ministero della sanità ed organizzazioni, come il Comitato EpaC, quotidianamente contattate da migliaia di cittadini desiderosi di informazioni e conforti per fronteggiare il grave problema socio-sanitario. (4-00056)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Cola n. 4-00050 del 18 giugno 2001 in risposta orale n. 3-00022.